

**Elezioni 2013: dopo il voto choc** Il sindaco sceglie l'ex avversario, il partito tende la mano ai grillini: il Pd e la vittoria inutile

# Merola scarica Bersani: «Tocca a Renzi»

«Si può e si deve cambiare idea: ora serve un profondo rinnovamento del gruppo dirigente»  
Anche Donini apre. Il renziano Richetti: «Chi dà la colpa agli elettori deve andare a casa»

Matteo Renzi con Virginio Merola e Dario Franceschini prima del comizio conclusivo della campagna elettorale, venerdì scorso all'Arena del Sole



Dopo la sconfitta inizia il regolamento dei conti in casa Pd. I renziani vanno all'attacco con Matteo Richetti («Chi dice che la colpa è degli elettori deve andare a casa»). Ed era prevedibile.

Clamorosa invece la fronda che si apre nella maggioranza del partito con il sindaco Merola che rottama Bersani e dice che tocca a Renzi. Rizzo Nervo: «Il segretario deve dimettersi».

A PAGINA 2 Romanini

## Ora Merola incorona Renzi: «È lui la nostra speranza»

Il primo cittadino inverte la rotta di 180 gradi: «Si può e si deve cambiare idea»  
I supporter dell'ex rottamatore all'attacco: «Via chi pensa di non aver sbagliato»

### I pro-Matteo

Zacchiroli: come nel calcio, al Pd servono nuovi schemi. De Pasquale: un partito di funzionari fedeli

Dopo la sconfitta si apre il regolamento dei conti in casa Pd a Bologna e in Emilia-Romagna. Come era prevedibile e per certi versi comprensibile i renziani vanno all'attacco contro Bersani e la maggioranza del partito. Meno scontato e per certi versi clamoroso è invece il rompere le righe della maggioranza del partito a cui dà il la addirittura il sindaco di Bologna Virginio Merola che rottama Bersani e dice che adesso tocca al sindaco di Firenze Matteo Renzi. Ieri il numero uno del Pd Pierluigi Bersani ha deciso di rimanere al timone ma a Bologna ha cominciato a tirare un'altra aria: «Credo che Renzi — ha detto Merola — sia la nostra possibilità di rinnovamento e di questo bisogna prenderne atto. Il Pd non è riuscito a sfondare e quindi ora bisogna riflettere e avviare un profondo rinnovamento del gruppo dirigente un'azione che mi pare improcrastinabile vista la grande richiesta di rinnovamento che è arrivata, in particolare dai giovani». Parole pesantissime soprattutto se si pensa che proprio Merola è stato uno dei più fieri avversari di Matteo Renzi fino a dire di lui che «sembrava un golpista». Ha poco senso però so-


fermarsi oggi su questo radicale cambio di giudizio. E lo stesso Merola risponde sinceramente alla domanda sulla coerenza tra le sue parole di oggi e quelle della campagna elettorale per le primarie. «Si può e si deve cambiare idea, le condizioni sono cambiate».

L'assessore Luca Rizzo Nervo, vicino a Pippo Civati, si spinge addirittura un passo più avanti e chiede a Bersani di dimettersi da segretario (vedi servizio a fianco). Non vuol sentire parlare di dimissioni di Bersani, ma sulla linea da seguire anche il segretario del Pd di Bologna Raffaele Donini, segue il ragionamento di Merola: «Io ho sempre detto che Renzi era una risorsa per il Pd prima e dopo le primarie. Se penso che domani tocchi a lui? È nelle cose. Forse se lo dico io fa meno scalpore. Ora bisogna tentare un governo di cambiamento, no ad un governissimo con Berlusconi».

I renziani invece attaccano. Ieri l'ex presidente dell'assemblea regionale, appena eletto in Parlamento, Matteo Richetti, non ha usato giri di parole: «Il primo criterio su cui costruire la prossima classe dirigente è molto semplice: chi pensa che abbiamo sbagliato gli elettori deve andare a casa. Dentro chi pensa che abbiamo sbagliato noi». Il consigliere comunale Benedetto

Zacchiroli cita una metafora calcistica per dire come la pensa: «Nel '94 l'Italia perse i mondiali ai rigori, Sacchi si dimise, l'Italia rimase una squadra ma con nuovi schemi». Il più educato nei commenti è il responsabile dei comitati di Renzi e consigliere regionale, Giuseppe Paruolo: «Bisogna riconoscere che l'offerta di cambiamento che siamo stati in grado di proporre non era all'altezza della richiesta di cambiamento». C'è però anche chi non va per il sottile. Ad esempio Andrea De Pasquale, dirigente del Pd, sceglie il sarcasmo: «Abbiamo preservato il partito dall'Opale stile di Renzi, respingendo alle primarie il subdolo assalto della destra e ancorando saldamente il Pd alle sue radici (Livorno 1921). Abbiamo prodotto liste di funzionari fedeli alla ditta. Complimenti vivissimi alla dirigenza del Pd per lo storico risultato». Per la verità c'è anche chi accusa silenziosamente i renziani di non aver fatto fino in fondo la propria parte.



**Olvio Romanini**

 @olviromanini

»» **I commenti in rete**

# Lo psicodramma corre sui social E Rizzo Nervo «dimette» Bersani

Lepore: «Il cambiamento è qui,  
è la fine del vecchio sistema politico»

I RISULTATI	BOLOGNA CITTA'		BOLOGNA E PROVINCIA	
	CAMERA	SENATO	CAMERA	SENATO
 Partito Democratico	40,4%	43,1%	40,8%	43,2%
 Sinistra Ecologica Libertà	6,1%	5,6%	4,3%	3,9%

**Cosa diceva di lui prima**



E come se Renzi tentasse  
un golpe, non riesce a  
farlo e lucra sul messaggio  
**23 dicembre 2010**



Voglio essere un sindaco  
normale, non come  
Guazza, Cofferati o Renzi  
**9 settembre 2012**



I renziani sono stalinisti  
moderni e giovani  
yuppies arrampicatori  
**17 ottobre 2012**